



La linea fortificata di Casteldelfino I Bunker de la Baiso

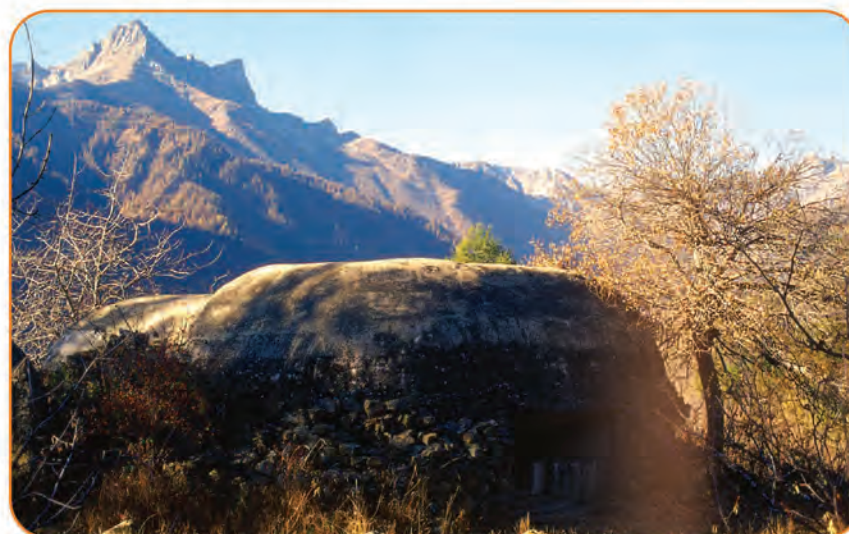


Non mi interessa più di tanto la storia militare della valle ma le testimonianze presenti sono in effetti interessanti. Da non perdere il complesso di sbarramento di Casteldelfino, articolato in ben 8 opere sui due lati del Varaita.

Le fortificazioni del Vallo Alpino sono state oggetto di molte pubblicazioni. Si tratta di un complesso comprendente moltissime opere militari disseminate sul territorio di confine con la Francia. Dagli anni '20 del secolo scorso si cominciarono a costruire nuovi tipi di opere militari. Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 l'introduzione degli obici aveva decretato la fine delle fortificazioni con muratura portante in pietra. Ai tempi della Prima Guerra Mondiale i "nuovi" edifici corazzati erano dotati di volte in cemento armato, ma anche que-



sti vennero distrutti dopo essere stati bombardati per settimane. Nel primo dopoguerra si giunse pertanto a una nuova concezione di fortificazione: opere piccole e disseminate sul territorio, che mostravano al nemico solo le casematte, mentre tutti i locali logistici erano sotterranei.



Ogni valle era dotata di più linee difensive: una prima a ridosso del confine bloccava i principali valichi, una seconda, come questa di Casteldelfino, sbarrava la confluenza dei valloni secondari in quello principale. Le opere che potete vedere qui in valle e che conosco bene erano armate con almeno due mitragliatrici, alcune anche con un pezzo anticarro da 47 mm. All'interno si trovano un grande camerone che fungeva da dormitorio per gli uomini del presidio e altri locali tecnici. Lo sbarramento era completato da un fossato anticarro che serviva da ostacolo per rallentare l'avanzata delle fanterie e renderle un facile bersaglio del tiro delle mitragliatrici. Per il presidio delle opere fortificate lungo l'arco alpino venne costituito a metà degli anni trenta un apposito corpo all'interno del Regio Esercito: la Guardia della



Frontiera. Tutto il territorio del fronte alpino venne organizzato in Settori e Sottosettori. La Val Varaita faceva parte del IV settore (con comando a Saluzzo) a sua volta articolato in 3 sottosettori. Il Comando di Sottosettore IVa era ubicato proprio a Casteldelfino nella caserma "Du Verger", il grande edificio che si può ancora vedere entrando in paese sulla destra poco prima della chiesa, trasformato poi in colonia estiva ed oggi inutilizzato.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN





The fortified line of Casteldelfino The Bunker la Baiso

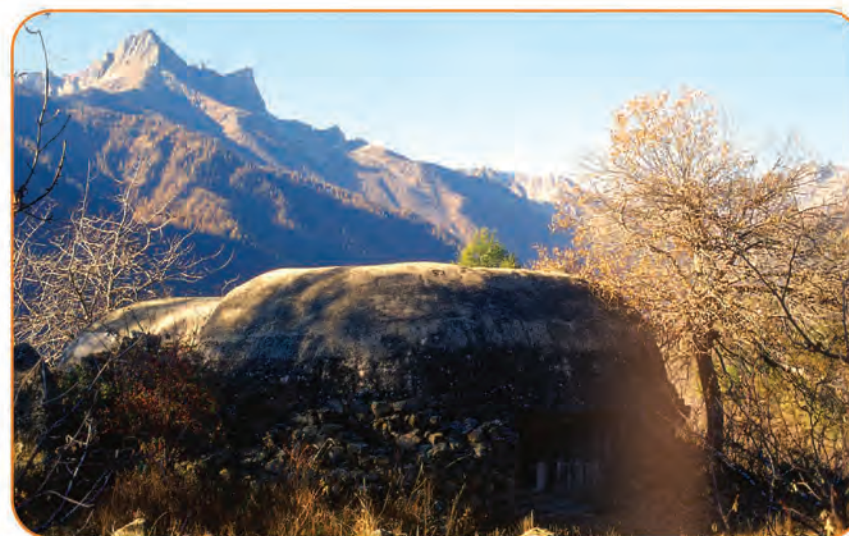


I am not that keen on the valley's military history but the existing evidence is in fact interesting. You should not miss the barrier of Casteldelfino, articulated in as much as eight permanent fortifications on both sides of the Varaita River.

The bibliography about the Vallo Alpino, the Alpine Wall, is almost infinite. It is a complex of a great many permanent fortifications scattered over the territory. From the 1920s a new kind of military fortifications was built. Between the end of the 19th century and the beginning of the 20th, the introduction of howitzers had determined the end of fortifications with supporting stonework. During World War I, the "new" armoured buildings had reinforced concrete vaults, but even those were destroyed by week-long shelling. After the war, a new conception of fortifications came up: small buildings scattered over the terri-



tory, showing the enemy only the casemates while all logistic rooms were hidden in the rock. Each valley was provided with several defensive lines: a first one close to the border blocked the main passes; a second one, like the one of Casteldelfino, barred the junction of the two lateral valleys into the main one.



The fortifications you can see here in the valley and which I know well, were armed with at least two machine-guns, some even with an antitank defence of 47 mm. Inside, there were a big room that served as a dormitory for the garrison's men and other technical rooms. The barrier was completed with an antitank trench that served as an obstacle to slow down the infantrymen's advance and to make them an easy target for the machine-gunners.

In the mid-1930s, an appropriate corps within the Royal Army was founded for the garrison of the fortifications along the Alpine Range: the Guardia della Frontiera, the border guard. The whole territory of the alpine frontline was organised in sectors and subsec-



tors. The Varaita Valley was part of the IV sector (with headquarters in Saluzzo) and divided in three subsectors. The Command of Subsector IVa was situated precisely in Casteldelfino, in the barracks "Du Verger", the big building that can still be seen at the village's entrance on the right shortly before the church. It was later transformed into a summer camp but is unused today.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

